

Speciale Don Luigi



Foto Sangalli.

Aveva in mano la fisarmonica

Aveva in mano la fisarmonica in quella serata festosa a S. Bartolomeo, in cui le famiglie si erano trovate assieme per trascorrere un momento comunitario, in una delle tante iniziative che aveva voluto lui. Era felice, lunedì 25 agosto, perché la sua gente stava attorno a lui e per manifestare la gioia aveva usato uno dei mezzi comunicativi che gli erano connaturali: il canto. La sua voce corposa la si distingueva in mezzo alle altre, con vigore. Improvvisamente si è accasciato: nessuno poteva pensare che era sopraggiunta sorella morte, così, lieve; con don Luigi Colnaghi, parroco di sant'Andrea, aveva scelto il guanto di velluto. E quello che era stato un momento gioioso si è trasformato in una lama di dolore per tutti, accompagnata da un'incredulità difficile da descriversi. Il silenzio eloquente è divenuto nei giorni successivi la cifra interpretativa della comunità, perché le parole difficilmente riuscivano ad esprimere quello che era stato don Luigi, in 38 anni di permanenza in paese. Tutti si sentivano più soli, impreparati ad affrontare una situazione tanto non voluta e inattesa. Certo, tutti sapevano che aveva avuto un periodo di seri problemi di salute con un ricovero all'ospedale di Cittiglio, ma quando una persona è un punto di riferimento per un'intera comunità, sapendola interpretare e capire, allora la morte è vissuta nel suo aspetto rapace. Non di sorella. "Il buio non si è fatto solo sul calvario, ma anche qui a Sant'Andrea - ha detto il cardinale Dionigi Tettamanzi in chiesa con voce dolente durante la veglia di preghiera che ha dato inizio alle funzioni solenni - ha riempito il vostro cuore. Il buio è il dolore di tutti voi, dei confratelli, della chiesa di Milano, per la sua morte improvvisa". "La sua presenza ci è di conforto, eminenza - ha risposto il decano,

don Giovanni Ferrè, con voce rotta dal pianto - Questa comunità ha amato tanto il suo parroco, ne è prova la veglia che si protrarrà fino alle esequie, domani". "Ho sentito vivo e profondo il desiderio di venire qui fra voi - ha proseguito l'arcivescovo - perché don Luigi era un confratello nel sacerdozio e perché ho qui tra le mani una sua lettera, del 20 agosto scorso, accompagnata dal calendario con foto della vostra bella chiesa. "Credo nel sole anche quando non splende, credo in Dio anche quando tace", vi è scritto. Questa bella frase scelta da lui ci dice quanto dobbiamo trasferire nel cuore di Dio il nostro dolore, anche se nel pianto; questo atto deve diventare un gesto d'affido alla volontà del Signore. Il vostro dolore, da vivere con fede viva e coraggiosa, deve trasformarsi in preghiera corale e personale per la pace e la gioia eterna del vostro parroco. La lettera finiva con un appunto - ha terminato il cardinale - ci vedremo a Lourdes. Non ci sarà più questo incontro perché è stato anticipato dall'incontro di don Luigi con la Madonna".

La comunità, dunque, si è stretta attorno a lui in attesa che arrivassero le spoglie di don Luigi. Intanto il dolore, pur confortato dalla fede, si esprimeva con parole sentite. "Era un animo dolce; la maschera di rude copriva la sua sensibilità - ricordava Angelo Masciocchi - Sentiva dal profondo il Vangelo e lo teneva come motto di vita. Poi c'era quella sua voglia di fare, di costruire: quello che doveva essere costruito o modificato, tale doveva essere, affrontando difficoltà notevoli, come era il suo stile. Lo ricordo quando nel '65 era giunto da noi accompagnato dai giovani di Jerago: erano tanti e tutti piangevano. Fino a qualche anno fa erano ancora frequenti i contatti con quella parrocchia". "Lo ricordo anch'io quel giorno - è intervenuto Giancarlo Del Vitto - gli aveva dato il benvenuto ed era iniziato un rapporto che non si è mai interrotto grazie al suo cuore grande, alla profondità dei suoi studi, alle tante idee, alle tante iniziative". Infatti la gente era partecipe in tutto con lui, tanto era un trascinatore, un vulcano di idee, di iniziative. Non c'era un problema in paese che lui non affrontasse. A suo modo, spesso burbero e deciso, ma con tanta sensibilità. Le sue omelie erano profonde, mirate, e avevano spesso un fine pratico. Iniziava con un brano del Vangelo, ("Chi è senza peccato scagli la prima pietra", aveva detto la domenica prima di morire), poi con molta sensibilità analizzava un aspetto e tutti comprendevano che il suo non era un insegnamento generico, ma era indirizzato alla risoluzione, in chiave cristiana, di un problema che tutti conoscevano. Interventiva sempre con il suo aiuto, sapeva "strigliare" i lazzaroni, rimproverare chi sbagliava, parlando sempre in modo molto chiaro.

"Era una persona di grande fede - ha aggiunto il sindaco Claudio Molinari - attenta ad ogni singolo parrocchiano. Ha saputo soprattutto creare, con una mentalità avveniristica, strutture che rimarranno per tutta la comunità". Infatti ha affrontato cifre da spavento. Chiunque altro, avrebbe desistito nel realizzare certe opere ma lui no, andava avanti. Era don Luigi. Basti pensare al centro giovanile. C'è di tutto in quello spazio: dallo sport per i giovani che hanno a disposizione il tendone per il pattinaggio, per il calcio, per il teatro, dove trova spazio la compagnia dialettale da lui voluta, alla lettura nei locali della biblioteca, alla musica. Fondatore del coro Prealpi, nel mese di maggio organizzava una rassegna in cui invitava molti cori ad esibirsi. Aveva un orecchio musicale molto fine ("Come non ricordarlo da maestro" - afferma Ileana Forlini - Eravamo un gruppo di donne che amavamo il canto e lui ci ha introdotti alla bellezza della musica, non risparmiandosi"). Per questo aveva fondato un coro di voci bianche, un gruppo di flauti e aveva dato

origine ad una scuola di pianoforte, di chitarra classica. Assieme al patronato Acli, e ai tanti corsi che organizzava, alla scuola materna che aveva accresciuto, c'era il suo fiore all'occhiello: il centro per anziani per il quale si era molto battuto già anni fa, da antesignano: dei miniappartamenti per anziani soli che potevano così trascorrere una vecchiaia in serenità. Come non accennare alla messa in sicurezza della chiesa di S. Andrea, del campanile, al restauro della chiesetta di S. Bartolomeo e alla costruzione di quella di S. Antonio, in località Torre. Negli anni '60 aveva voluto la scuola media a S. Andrea, e, raggiunto il suo scopo, l'aveva ospitata nei locali dell'oratorio. E' molto difficile ricordare tutto quello che ha fatto. Perché è veramente tanto. Un'immagine può essere il simbolo di quello che era lui: tutte le sere alle 21,15 la campana del centro giovanile suona quindici rintocchi. In memoria dei quindici caduti in guerra di S. Andrea.

Le esequie sono state grandiose. Un'ora prima la chiesa era già piena di fedeli, tutti in silenzio, tutti con gli occhi lucidi e con i loro ricordi personali. I pochi che parlavano ricordavano il bene da lui compiuto: il loro arrivo nella comunità di S. Andrea e la premura del don di trovare loro una casa. Don Luigi non aveva soldi, ma non deludeva mai chi aveva bisogno. Aveva impegnato tutti i suoi beni personali nella realizzazione delle tante opere che aveva voluto. Già prima che iniziasse il funerale ci si rendeva conto di quanto avesse educato al canto i suoi parrocchiani. Tutti cantavano sicuri e con molta fede. L'ingresso del vescovo ausiliario di Milano, Marco Ferrari, con il vescovo di Novara, Renato Corti, e monsignor Luigi Stucchi, vicario episcopale di Varese, accompagnati da una quarantina di sacerdoti, ha dato inizio alle cerimonie, mentre la gente aveva riempito il sagrato e il giardino laterale e in prima fila vi erano il sindaco Molinari e il primo cittadino di Besozzo, Fausto Emilio Brunella. "E' uscito in silenzio proprio lui che si faceva notare per il suo vocione rumoroso ed è proprio nel silenzio, là dove la vita si costruisce, che lo dobbiamo pensare - ha detto monsignor Ferrari - Don Luigi è stato una guida decisa, un burbero benefico e il suo impegno nella parrocchia è stato quello di coloro che servono una comunità. E' stato un prete fedele, ha condiviso la nostra vita, ha curato in un modo straordinario gli aspetti strutturali, ma è stato soprattutto pastore e credo che Gesù lo metta fra quelli per il quale il Padre ha preparato il Regno. Dobbiamo essere quindi contenti per lui, perché è presso il Signore e presso sua mamma Ida. Ti affidiamo, o Signore - è stata la conclusione - l'anima di don Luigi e don Luigi ti chiediamo di continuare a ricordarti di noi". All'uscita del sagrato il coro Prealpi ha intonato "Amici miei", poi la marea di persone ha accompagnato la salma fino alle scuole, alla scuola materna dove il coro ha cantato un testo scritto da lui: "Morti sulla montagna". "Signore delle cime", cantato in modo struggente, e con le lacrime agli occhi, assieme ad un lunghissimo applauso, ha concluso la cerimonia. Tanto è il bene che ha elargito e ora noi siamo qui a dirgli il nostro grazie. Adesso Don Luigi riposa accanto alla sua mamma.

Don Luigi era nato a Milano nel 1936. Ordinato sacerdote dal cardinale Montini il 26 giugno '59, gli fu assegnato l'incarico di viceparroco di Castano Primo, poi di Jerago e infine approdò nel '65, sempre come viceparroco, a S. Andrea. Dopo circa otto anni di convivenza con il parroco di allora anziano e malato, alla sua morte nel '73, venne nominato parroco.

Federica Lucchini



ATTREZZATURE PER GELATERIE
BAR PASTICCERIE RISTORANTI
IMPIANTI COTTURA - LAVAGGIO
REFRIGERAZIONE - ASPIRAZIONE

AZZATE (VA) - Via Piave, 169
Tel. 0332.457241 - 0332.459671
Fax 0332.459671

SOCCORSO STRADALE 24H/24
CELL. 336/465402

GIUDICI
Carrozzeria dal 1942

Viale Milano, 160/a - 21034 Cocquio
T.
Tel/fax: 0332.701670

Franco agenzia immobiliare
Reina

Compra-vendita immobili
Affittanze - Mutui casa - Valutazioni gratuite

Via F. Corridoni, 6 - GAVIRATE (VA)
Tel. 0332.730709 / 0332.743896 - Fax
0332.730709
www.francoireinaimmobiliare.it

Speciale Don Luigi

A DON LUIGI

L amore e le energie di un uomo, nella propria esistenza, possono essere utilizzate in molteplici modi, indirizzate verso persone, a favore di cause oppure nel vivere quotidiano. Don Luigi Colnaghi la sua scelta l'aveva fatta, precisa, sentita ed irrevocabile: fare il Prete.

È difficile comprendere cosa spinge un uomo di buona famiglia, colto, intelligente e nel fiore della sua giovinezza, abbandonare tutto e mettersi al servizio della Chiesa, divenendone verbo e braccio. Noi tutti, ora, possiamo senza dubbio alcuno sostenere che Don Luis è stato una mano tesa di Dio verso tutti. Sarebbe stato sicuramente felice, dopo una vita spesa in atti, gesti e prediche mirate ad ottenere l'attenzione e la partecipazione alla Via Cristiana di tutti, vedere tanta popolare partecipazione al suo funerale. Quel triste giorno del congedo eravamo tutti lì per lui, per chi ha rappresentato per la nostra comunità, per l'ultimo saluto.

Mi pare, ancor oggi, di udire dal pulpito quella voce forte richiamarci a riflettere sul valore dell'amore cristiano, indirizzarci verso un modo corretto di vivere con parole a volte anche dure e sprezzanti. Sensibilizzare tutti verso la necessità di aiutare gli altri, i più bisognosi in salute, i più poveri, i meno fortunati. Aiutarci a comprendere l'importanza della famiglia, i figli e la loro educazione. Per alcuni la sua intransigenza poteva risultare fastidiosa.

Don Luigi aveva deciso di spendere le sue energie anche così: aiutando il tizio a superare difficoltà familiari, aiutando il povero del paese o l'anziana sola e abbandonata da tutti. Lui era sempre in mezzo alla gente: con i ragazzi dell'oratorio, con i componenti del coro che dirigeva egregiamente, divertendosi fra la gente durante le feste religiose del paese. Le lodi non servono, non gli sarebbero piaciute. Molti di noi potrebbero trovare nello scrigno dei ricordi la memoria di quel gesto o di quella parola che, in quel giorno di bisogno, hanno ricevuto da Don Luigi: lascio a voi riflettere e ricordare.

La mia memoria torna a quell'afosa mattina del 28 agosto fermo sul selciato della chiesa di S. Andrea, circondato da centinaia di persone, intervenute per l'ultimo saluto. Ricordo al mio fianco una giovane donna con un bimbo per mano: piange in modo sommesso. Un'anziana guarda verso il cielo con sguardo perso; un componente del coro con voce roca scoppia in lacrime appoggiando il capo sulla spalla del compagno. Un'anziana, con l'aiuto delle stampelle, si avvicina con fatica al feretro per porgere l'ultimo saluto.

In quel silenzio, un battito d'ali mi fa sussultare: È una colomba disturbata dall'applauso che accoglie il feretro all'uscita della chiesa. Un bimbo piccolo di tre quattro anni è seduto sul selciato, sorride e osserva le persone. Ripensandoci quel bimbo innocente che sorride alla vita di fronte alla morte, rappresenta appieno la fede cristiana, la speranza e la gioia in un futuro migliore, interpretando così appieno la filosofia di Don Luigi e la speranza per la nostra comunità.

Nato a Milano nel 1936, Don Luigi Colnaghi entrò in Seminario percorrendo tutto il curriculum severo dello studio che però non gli impedì di trovare, anche in quegli anni, spazio per la grande passione di tutta la sua vita, la musica arrivando a formare un complessino che allietava i rari momenti di svago che la severa vita di Seminario allora poteva concedere.

Arriva alla Ordinazione Sacerdotale che riceve dalle mani del Card. G.B. Montini in Duomo a Milano il 26 Giugno 1959 e subito viene mandato dallo stesso Card. Montini come vice parroco nella popolosa parrocchia di Castano Primo (Mi) e poco dopo in quella di Jerago (Va) per approdare, sempre come vice parroco alla Parrocchia di Sant'Andrea di Cocquio Trevisago nel 1965.

Dopo circa otto anni di convivenza con il parroco di allora anziano e ammalato, alla sua morte viene nominato Parroco della stessa Parrocchia di Sant'Andrea nel 1973.

Da allora il suo attaccamento e la sua dedizione alla sua Parrocchia si fa sempre più profondo e totale donando generosamente trenta anni della sua vita Sacerdotale e le opere che ha lasciato ne testimoniano l'indomito coraggio e l'entusiasmo della sua dedizione.

Ricordiamo le più importanti come la costruzione della Chiesa di S. Antonio, la ristrutturazione dell'oratorio, la costruzione della Casa per gli anziani, i "giganteschi lavori" per il consolidamento della Chiesa Parrocchiale ...

Sempre allegro, dinamico, dovette affrontare soprattutto la ristrutturazione morale e spirituale della Parrocchia per adattarla alle esigenze dei tempi che cambiavano, affiancato dalla presenza preziosa e forte della sua cara mamma. Da un punto di vista di formazione spirituale con particolare attenzione ai ragazzi e ai giovani per i quali ha ristrutturato l'oratorio e per i più piccoli ha animato e accresciuto la Scuola Materna. Ha dato poi libero sfogo alla sua innata passione per la musica pensandola come uno strumento validissimo di trasmissione di valori morali cristiani che forse non potevano "passare" in al-

tri modi, formando il Coro Voci Bianche e il Coro Alpino Prealpi con i quali portò il gusto per la buona musica in svariati paesi della Provincia di Varese e oltre.

Serenamente ci lasciò la sera di lunedì 25 agosto mentre passava una serata in allegria con la sua gente.

Lascia un grande vuoto difficilmente colmabile e un rimpianto profondo nei suoi parrocchiani e nei confratelli sacerdoti con i quali, appena gli impegni in parrocchia e gli acciacchi della salute lasciavano un po' di spazio, condivideva ansie e fatiche pastorali.

Don Angelo Maf-

fai



A far musica in Paradiso

Si addolciva la sera di canti e di suoni per le case riarse e i giardini assetati prostrati dal sole di un'estate impietosa

Passava San Bartolomeo per il vicolo antico seguendo un richiamo di fisarmonica in festa, e di più dolci armonie nostalgia lo coglieva e il suonatore prendeva per mano.

Amorevolmente con sé lo portava a suonar melodie di afflato celeste che all'umano sentire non è dato ascoltare.

Carla Comelli Rubizzo



Caro Don,

La mia storia con Te è iniziata circa un ventennio fa, quando mi sono trovata a Cocquio per il Maggio Musicale, come rappresentante del Cenacolo dei Poeti Bosini, ad aderire al Tuo appello che voleva dei testi di poesie da musicare per il Coro Prealpi.

Così è nato il nostro sodalizio. Hai voluto la mia poesia in tema natalizio per farne una Tua Pastorale molto bella. Ancora oggi, portata per gli auguri in "dialett" a Varese in Famiglia Bosina, ha il suo momento magico. A recitarla è mio nipote Paolo, dieci anni già Cenacolino del Nuovo Millennio, che ha ottenuto il suo spazio in seno ai cultori del dialetto. Ti avrei chiamato per questo Natale 2003, perché gli alunni dell'istituto San Giuseppe di Leggiuno, dove studia Paolo, canteranno proprio "La canta püsse vera" per le Festività.

Volevo contraccambiare il regalo che hai fatto a me, la sera che hai schierato sull'Altare il tuo Coro Prealpi, per una notte di Natale che non ho mai dimenticato. Ricordo che si rinnova ogni anno.

Oggi mi va di sentirti vicino, non soltanto ai tuoi parrocchiani, ma un poco anche a me.

Il Paradiso è a portata di mano, e cercando in un angolo di cielo particolare possiamo immaginare un uomo intento a suggerire ai Cherubini le note angeliche delle Sue Creazioni.

Chissà che nel programma ci sia anche "La canta"?!?

A me piace di pensarlo, ed aspetto Natale.

Ciao Don e grazie.

Asilia



Mi ha dato il Battesimo, mi ha sposata ma soprattutto era uno degli amici più cari di mio padre.

Si assomigliavano molto per quel carattere un po' burbero ma tutti e due amavano vivere nella semplicità e nel giusto.

Don Luigi non sarà più tra noi ma certamente farà sempre sentire quel suo vocione così marcato ed indimenticabile per chi ha avuto la fortuna di conoscerlo.

Al suo funerale ho pianto molto e quei canti a me così cari hanno alleviato il dolore per la perdita improvvisa di un'altra persona a me così cara.

Sono sicura che lassù si faranno compagnia a vicenda e per me sarà un sollievo sapere che il mio ca-

BORDONI DAVIDE FRANCO

TERMOIDRAULICA LATTONERIA

Tel. 0332 - 70.67.40

Via S. Michele, 45

Malgesso (VA)

PRODUZIONE DI MIELE E DERIVATI
CON PUNTO VENDITA IN AZIENDA



Azienda Agricola

"APICOLTURA NATURA"

di Cerutti Laura

Laboratorio

LAVENO MOMBELLO (VA)

Via per Leggiuno - Tel/Fax



Fochi Daniele & C. snc

Vini • Acque gasate • Bibite

Birre • Latte

Per i vostri regali

vasto assortimento di vini, grappe

Confezioni natalizie

VENDITA DIRETTA

Via Madonna di Campagna, 1 - BREBBIA (VA)

Tel. 0332.770446 - 0332.970834